Alla presenza del ministro del GRP Van Hieu

Celebrato ieri a Roma il gemellaggio tra le Province di Bologna e Quang Tri

Un concreto programma di aiuti per la ricostruzione della prima città del Sud Vietnam liberata nello scorso aprile dalle forze patriottiche - Bologna costruirà in quella provincia una scuola - Il ringraziamento di Van Hieu: aiutateci ad imporre il consolidamento della pace - L'impegno del movimento italiano di solidarietà con il popolo vietnamita sotto lineato dalla presenza di numerose personalità di ogni corrente politica

La provincia di Quang Tri, la prima zona del Sud Vietnam liberata dalle forze patriottiche durante l'offensiva dell'aprile scorso, è da ieri gemellata con la provincia di Bologna.

La cerimonia di gemellaggio si è svolta ieri a Roma nella sede del Comitato Italia-Vietnam del quale è ospite in questi giorni il capo della delegazione del GRP alla conferenza consultiva tra le due parti vietnamite, in corso a Parigi, il ministro di Stato Van Hieu.

Era questo, accanto ai numerosi e importanti contatti politici che l'autorevole rappresentante del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam ha avuto in questi giorni a Roma, uno dei momenti più significativi della sua visita: la concreta sottolineatura della solidarietà umana è politica che lega il movimento pacifista e democratico italiano a quello di liberazione del Sud Vietnam, un richiamo al carattere universale della lotta contro la tirannide, la violenza e l'aggressione imperialiste. Bologna e Quang Tri, come giustamente ha rilevato il presidente della Provincia bolognese, Ilario Brini, hanno scritto infatti, seppur in circostanze diverse, capitoli gloriosi di questa lotta. «La cerimonia odierna — ha aggiunto Brini — non vuole essere solo un fatto formale dunque, ma l'allacciamento di un rapporto e di un legame che permetta l'avvio di uno scambio di esperienze da tradursi in un concreto programma di aiuti per la ricostruzione della città».

Uno dei primi punti di questo programma è la decisione della provincia bolognese di stanziare i fondi necessari alla costruzione a Quang Tri di una scuola e l'invio di ingenti quantitativi di medicinali. Bologna attende di ospitare una delegazione dei rappresentanti della martoriata ed eroica città di Quang Tri per mettere a punto nel concreto i progetti di aiuto.

Van Hieu ha ringraziato vivamente i rappresentanti del capoluogo emiliano. «Un ringraziamento che viene direttamente — egli ha detto — dal cuore della gente del Sud Vietnam che ha avuto modo in più di una occasione, anche qui tra di voi in Italia, di apprezzare l'aiuto e la solidarietà del movimento italiano contro la guerra e l'aggressione imperialista al Vietnam». Anche egli ha sottolineato «la medesima tradizione resistenziale che ci lega» ed ha espresso allo stesso tempo la sua soddisfazione per l'ampiezza del movimento italiano di solidarietà con la lotta di liberazione del popolo vietnamita, rappresentato ieri da una serie di personalità che davano una concreta immagine dell'ampio ventaglio di forze politiche e sociali che in esso militano attivamente. C'erano infatti tra gli altri l'on. Fracanzani (dc), il prof Enriques Agnoletti, i compagni on. Trombadori, il sen. Franco Calamandrei, Scalia della segreteria della CISL, Livio Labor (PSI), il dottor Sferrazza vice responsabile dell'Ufficio Esteri della DC, il giornalista cattolico Raniero La Valle, il dott. Giovannoni, direttore del settimanale cattolico «*Note di cultura*», Ansanelli della Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative. In rappresentanza della Provincia di Bologna, oltre al Presidente, il socialista Ilario Brini, c'erano il vice presidente, compagno Spartaco Brandesi, il capogruppo democristiano al Consiglio provinciale, Bassani, il capogruppo del PSDI, Ravaioli. Il ministro Van Hieu è partito appunto dalle considerazioni sulla ampiezza del movimento italiano per la libertà del Vietnam, per sottolineare come nella vasta rappresentatività delle forze politiche e sociali che compongono o gravitano attorno al GRP e al FNL nel Sud Vietnam, risieda la sua grande forza e il suo saldo legame con la popolazione. Ciò che ha costituito — egli ha affermato — uno degli elementi essenziali della grande vittoria che abbiamo riportato sulle forze dell'aggressione e che è premessa di nuovi successi e vittorie nella lotta contro la dittatura, per il ristabilimento delle libertà democratiche e per la piena applicazione degli accordi di pace di Parigi. E' su questi due ultimi elementi che secondo Van Hieu si impernia oggi principalmente la lotta del popolo vietnamita nel Sud. Rintuzzando le assurde accuse, montate in questi giorni dalla propaganda americana e di Van Thieu, secondo cui il GRP e le forze di liberazione si appresterebbero a scatenare una nuova offensiva militare, Van Hieu ha detto: «la nostra prima parola d'ordine oggi è la pace. Senza pace non è possibile la ricostruzione del paese e la riconciliazione nazionale: i punti cardine del programma del GRP». Ecco perchè noi dobbiamo esigere la cessazione di ogni tipo di ingerenza degli USA nel Sud Vietnam, quella ingerenza sulla quale si sostiene oggi il regime di Thieu. Le violazioni degli accordi di Parigi — ha aggiunto Van Hieu — non sono solo opera del regime di Saigon, ma degli Stati Uniti. Senza l'accordo degli Stati Uniti, Thieu non avrebbe potuto e non potrebbe violare continuamente gli accordi. E' Washington che incoraggia il regime di Saigon a fare quel che fa». Ciò è alla radice dell'*impasse* in cui si trovano oggi i negoziati tra le due parti vietnamite ai colloqui in corso a Parigi. Questa è altresì la ragione per cui non si è fatto nulla per il ristabilimento delle libertà democratiche nel Sud, che è uno dei punti dell'accordo di pace parigino. «Esigere le libertà democratiche e politiche, la liberazione di tutti i prigionieri politici che languono nelle galere, quelle note e segrete di Thieu, è un problema non solo morale ma una necessità politica legata strettamente al ristabilimento della pace. Per questo chiediamo ai nostri amici italiani e di tutto il mondo di continuare a darci il loro appoggio e la loro solidarietà in questa nuova fase della lotta contro l'imperialismo e la dittatura interna». Van Hieu ha concluso la sua allocuzione con una fiduciosa valutazione dell'avvenire, sottolineando il valore della vittoria ottenuta con gli accordi di Parigi e la partenza delle truppe americane dal suolo vietnamita; la forza del movimento popolare contro la dittatura di Thieu, le sue capacità di lotta politica paziente ed intelligente; il significato della presenza di forze armate del FNL nelle zone libere a difesa e a garanzia delle conquiste già realizzate.

f. f.

Un momento della cerimonia di gemellaggio tra le provincie di Bologna e Quang Tri, nella sede del Comitato Italia-Vietnam. NELLA FOTO: il ministro di Stato del GRP, Van Hieu e (a sinistra) il presidente della Provincia di Bologna, Ilario Brini

Assassinato un sostenitore di Makarios

NICOSIA, 5

Un sostenitore dell'arcivescovo Makarios, George Photin, è stato ucciso stasera dai fascisti seguaci dell'ex capo dell'EOKA generale George Grivas.

Ieri pomeriggio per le vie della capitale

MANIFESTAZIONE DI CATTOLICI CONTRO LA VISITA DI VAN THIEU

Presenti anche un centinaio di sacerdoti - Cade nel vuoto una provocazione fascista - Iniziativa di un folto gruppo di deputati democristiani - Sdegnata dichiarazione comune di Lelio Basso, padre Balducci ed Enriquez Agnoletti - Prese di posizione delle amministrazioni di Bologna e Perugia

Parte «Molnia» mentre Salyut continua il volo regolare

MOSCA, 5

Oggi è stato immesso su un'orbita ellittica lo sputnik per le comunicazioni Molnja-2, con a bordo una apparecchiatura di ritrasmissione che assicura il funzionamento del sistema della gamma delle onde centimetriche. Il lancio è avvenuto mentre Saliut-2 continua regolarmente il proprio volo intorno alla Terra.

Lo sputnik di collegamento Molnja 2, è destinato ad assicurare l'impiego del sistema dei collegamenti radio-telefonici e telegrafici a lunga distanza nell'Unione Sovietica, la trasmissione dei programmi della televisione centrale dell'URSS nei punti della rete «orbita» e della collaborazione internazionale.

Il periodo di rotazione dello sputnik è di 11 ore 42 minuti, l'inclinazione dell'orbita è di 65 gradi. Nel frattempo i centri di controllo in URSS continuano a seguire il regolare volo della stazione scientifica Saliut che sta portando a termine una serie di ricerche

Si estende ancora l'arco delle forze politiche, sociali e culturali fortemente impegnate in tutto il Paese nella protesta per l'annunziata visita romana del capo dell'amministrazione saigonese Van Thieu e nelle iniziative per la salvezza dei prigionieri politici del regime fantoccio del Sud Vietnam.

Tra queste, un particolare rilievo assume l'iniziativa di un folto gruppo di deputati della sinistra dc (una quarantina, e tra questi l'on. Granelli, il presidente del consiglio nazionale e vice-presidente della Camera Zaccagnini, il vicepresidente del gruppo della Camera Rognoni, Vittorino Colombo, Donat-Cattin e Galloni) che attraverso un'interrogazione ad Andreotti e a Medici chiede quali iniziative il governo intenda adottare per esprimere la propria preoccupazione e protesta in ordine alle «inquietanti notizie» sulle drammatiche condizioni dei prigionieri, e per sollecitare un tempestivo intervento dell'Onu «volto ad accertare la realtà e ad impedire una sistematica violazione di regole internazionali che insidia la stessa vita umana».

Gli interroganti sollecitano «tempestive iniziative» anche «per impedire che la normalità delle relazioni diplomatiche e prevedibili incontri intergovernativi, certamente inopportuni senza un chiarimento preliminare su questioni di così rilevante importanza umana e democratica, possano suonare copertura o passività di fronte al perdurare di situazioni e procedure repressive inaccettabili in base ai più elementari diritti».

Una seconda interrogazione è stata presentata sempre alla Camera dall'on. Carlo Fracanzani e da un'altra ventina di deputati della sinistra dc. Da Andreotti e dal ministro degli esteri Medici si vuol sapere se l'annunzio dato da Saigon della visita di Van Thieu in Italia e del suo incontro con il presidente della repubblica Leone siano stati concordati con il governo italiano. Fracanzani chiede se un tale incontro non sia giudicato inopportuno anche per il fatto che gli stessi accordi di Parigi mettono in discussione la qualifica di capo di stato di Thieu.

In generale, osserva l'interrogazione, è inopportuna la visita stessa, tenuto conto che il regime di Thieu ostacola la applicazione degli accordi in particolare per quanto concerne l'introduzione delle libertà democratiche nel Sud Vietnam ed il rilascio dei circa 200 mila prigionieri in gran parte appartenenti alla Terza Forza cui dànno determinante appoggio tanti cattolici democratici.

Sempre sulla visita di Thieu si registra una sdegnata dichiarazione comune dei sen. Lelio Basso, di padre Ernesto Balducci, del direttore de *Il Ponte* Enzo Enriques Agnoletti e del prof. Giovanni Favilli nella loro qualità di membri italiani della Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini Usa in Indocina. «Sebbene Van Thieu debba il suo potere unicamente all'appoggio americano — essi scrivono —, egli è tuttavia personalmente e direttamente responsabile dei più efferati crimini di guerra e di crimini contro l'umanità secondo le leggi internazionali, quali: soppressione e tortura di prigionieri militari e civili; deportazioni e massacri di massa; rappresaglie contro le popolazioni civili». In questa situazione, «accogliere Van Thieu a Roma significa avallarne gli atti criminali; pertanto chi lo accoglie si rende connivente di un governo criminale che viola ogni principio di diritto e offende la coscienza dell'umanità».

Una solenne e ferma protesta è stata elevata anche dalla giunta municipale di Bologna a nome della quale il sindaco compagno Zangheri ha inviato un telegramma a Leone e a Medici per sottolineare che «eventuali contatti con alte rappresentanze stato italiano potrebbero significare implicito avallo alla politica del regime di Saigon». «La repubblica italiana sorta dalla Resistenza — conclude il messaggio di Zangheri — non può non rendersi interprete dei sentimenti del popolo italiano per la difesa della pace e la salvaguardia dei diritti dell'uomo». Analoga protesta è stata formulata a Leone dal sindaco socialista di Perugia, Mario Caraffini, a nome della amministrazione democratica.

A questi stessi concetti si è saldamente ancorata la manifestazione a Roma dei gruppi del dissenso cattolico che sono sfilati in corteo da San Giovanni a Piazza SS. Apostoli. Il corteo era aperto da uno striscione di denunzia: «200 mila minacciati di morte nelle carceri di Thieu». Seguivano un folto gruppo di sacerdoti (tra questi il poeta David Maria Turoldo ed il pastore valdese Tullio Vinay), nonché rappresentanze giovanili e delegazioni (provenienti anche dalla Toscana, dalla Sicilia, dalla Campania) del movimento cristiano per la pace, del movimento internazionale di riconciliazione, del «7 novembre», della Comunità di San Paolo, di «Pax Christi», della Fuci, della gioventù aclista, della federazione giovanile evangelica. Il corteo di centinaia e centinaia di cattolici, e fatto segno dalla popolazione romana a ripetute manifestazioni di solidarietà, era a tratti interrotto da altri scrisicni in cui era sintetizzata la drammatica condizione dei prigionieri nel Sud Vietnam: «Carcere Thu-Duc: 8 mila donne», «Carcere Da-Lat: 800 bambini». «Carcere di Chi Hoa: 10 mila prigionieri», ecc. In piazza S. Pietro, mentre un gruppo di cattolici e di sacerdoti intonavano canti religiosi, alcuni fascisti su un'auto in corsa hanno tentato una provocazione lanciando oggetti contro i manifestanti. La polizia è intervenuta e ha respinto i manifestanti oltre il limite del confine vaticano La protesta si è così conclusa senza incidenti.

Alla Segreteria di stato vaticana è stato frattanto inoltrato un polemico documento approvato nel corso di una «assemblea liturgica» tenutasi nella chiesa di S. Maria in Valliceila. La visita di Thieu vi è definita «un palese tentativo da parte di un capo politico e militare di una frazione del popolo vietnamita di coinvolgere il Papa, la sua chiesa e tutte le chiese in comunione con lei, a cominciare da quella vietnamita, in una durissima contesa per la salvaguardia di un potere... che ha già voluto in sacrificio tutto un popolo». L'incontro di Thieu con Paolo VI «arrecherebbe una ferita profonda e non necessaria alla comunione della nostra chiesa», rileva infine il documento che è stato formalmente «deplorato» dal vicariato di Roma.

Contro la visita di Thieu c'è infine da registrare la conferma dell'appuntamento dato alla gioventù democratica romana per domani sera all'Esedra (ore 17.30) dai movimenti giovanili comunista, socialista, democristiano, repubblicano e radicale.

Assassinato un sostenitore di Makarios

NICOSIA, 5

Un sostenitore dell'arcivescovo Makarios, George Photin, è stato ucciso stasera dai fascisti seguaci dell'ex capo dell'EOKA generale George Grivas.

Breznev visiterà Bonn a metà maggio

BONN, 5

Il cancelliere tedesco occidentale Brandt ha annunciato oggi che il segretario del PCUS Breznev visiterà la Germania Ovest fra il 12 e il 17 maggio, cioè dopo il viaggio del cancelliere stesso a Washington.

Indetto dalle Commissioni Operaie per pro testa contro l'assassinio di un lavoratore

Oggi sciopero generale a Barcellona

Sospensioni spontanee del lavoro, manifestazioni e assemblee nel capoluogo catalano e a Madrid - L'arcivescovo condanna l'ingiustizia sociale, «causa di violenza»

BARCELLONA, 5.

Le Commissioni Operaie (clandestine) hanno proclamato per domani uno sciopero generale nel capoluogo catalano in segno di protesta contro l'assassinio, per mano della polizia, del giovane operaio edile Manuel Fernandez Marquez, di 27 anni, avvenuto martedì scorso durante una manifestazione di scioperanti a San Adrian de Besos, presso Barcellona.

L'iniziativa dell'organizzazione antifascista dei lavoratori è stata preceduta da scioperi parziali spontanei, avvenuti ieri in varie fabbriche della città, e da una manifestazione al grido di «assassini», «libertà» e «sciopero» che ha bloccato per circa una ora il centro di Barcellona.

Altre manifestazioni e assemblee di protesta si sono svolte oggi anche a Madrid, in particolare nelle aule e nei cortili di numerose facoltà universitarie, nonostante l'intervento della polizia.

Sul gravissimo episodio di repressione anti-operaia ha espresso un giudizio non esplicito e cauto nella forma, ma severo nella sostanza, l'arcivescovado di Barcellona, con una nota diffusa ieri sera, a tarda ora, e consegnata anche alle agenzie e ai giornali spagnoli, che però non l'hanno ancora pubblicata.

«La stampa di oggi — dice la nota — ci ha sorpreso con la dolorosa notizia di uno scontro tra un gruppo di poerai e le forze dell'ordine pubblico nella vicina località di San Adrian de Besos. In questo scontro ha trovato la morte un operaio ed alcuni altri operai e poliziotti sono risultati gravemente feriti. Ciò che è accaduto è grave e rende manifesto che evidente eloquenza che i rapporti sociali — specialmente quelli del mondo del lavoro — non sono ancora sufficientemente basati sulla verità. La giustizio, l'amore e libemtà».

L'arcivescovado esprime dolore per quanto è successo, e aggiunge che «come principio dobbiamo rifiutare la violenza» che «non è evangelica nè cristiana» (Paolo VI). Ma — aggiunge — non si può condannare con leggerezza la violenza, senza analizzarne con serietà le cause. Vi sono situazioni ingiuste che opprimono ed impediscono il libero esercizio dei diritti più elementari, e certi scontri e violenze potrebbero essere evitati se le riforme necessarie giungessero a tempo La giustizia è una condizione imprescindibile per la pace. E' imprescindibile che le aspirazioni alla giustizia, al miglioramento delle condizioni umane, ad una maggiore responsabilità in tutti i settori della vita sociale, trovino una strada immediata e pacifica per la loro realizzazione.

La nota dell'arcivescovado (ed è questa la sua parte più debole) fa infine appello alla «serenità» dei governanti, delle forze dell'ordine pubblico, degli operai, di tutti i cittadini, poichè — afferma — solo così si eviterà che la tensione del momento attuale si sviluppi nella spirale della violenza, assai difficile da contenere e le cui ultime conseguenze nessuno può prevedere.

La nota dell'arcivescovado reca la firma del cardinale arcivescovo Narciso Jubany.

Accordo a Wounded Knee

WOUNDED KNEE, 5

Un rappresentante del governo ha dichiarato oggi che è stato raggiunto un accordo con gli indiani che avevano occupato Wounded Knee 37 giorni fa. L'assistente ministro della giustizia Kent Frizzell ha dichiarato che l'accordo sarà firmato in giornata coi leader del Movimento Indiani d'America. Non sono per il momento disponibili i dettagli del patto.

Frizzell ha detto ai giornalisti che essi potranno accompagnare i rappresentanti del governo di Washington nel villaggio assediato, alle ore 16 (locali), per la firma dell'accordo.

Gli atti tornano alla Procura

Grave decisione di sospendere il processo Capanna

Come si è giunti all'incredibile accoglimento della richiesta avanzata dal PM Questi sostiene di non aver conosciuto la delibera del senato accademico pubblicata il 19 giugno scorso che vietava ogni manifestazione all'interno della Statale

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Il processo contro Capanna, Guzzini, Liverani e Toscano è finito, con l'accoglimento, da parte del tribunale, di una richiesta incredibile avanzata verso la fine dell'udienza dal P.M., dott. Antonio Marini.

Le conseguenze immediate sono che Capanna e Guzzini, costituitisi ieri, rimarranno in galera a tempo indeterminato. Il colpo di scena c'è stato alle 13,30. Si era da poco concluso l'interrogatorio di Capanna e stava per iniziare quello di Toscano. E' a questo punto che il PM ha chiesto la parola per illustrare una sua istanza.

In poche parole il dott. Marini ha detto che essendo emersi fatti nuovi nel corso del dibattimento che portano alla contestazione di un nuovo reato, chiedeva che gli atti del processo fossero rinviati all'ufficio del pubblico ministero. Quali sono questi cosiddetti fatti nuovi? Si tratta, nientemeno, che della delibera del Senato accademico del 19 giugno 1972, pubblicata e commentata ampiamente dai giornali, che proibiva all'interno della statale ogni tipo di manifestazione e, di conseguenza anche la concessione dell'Aula magna.

Secondo il PM, il rettore Schiavinato, e chiunque altro, era vincolato a questa decisione e non poteva in nessun modo, giacchè in caso contrario avrebbe commesso un reato, concedere l'uso dell'aula magna. Il reato contestato di violenza privata diventa, dunque, quello di violenza a pubblico ufficiale.

Da qui la richiesta della trasmissione degli atti all'ufficio del PM.

Ma si tratta davvero di un fatto nuovo? Veramente il PM non ne era al corrente? A parte le notizie apparse sui giornali, della delibera e del suo contenuto se ne era parlato anche nel corso della istruttoria. Lo hanno fatto rilevare immediatamente i difensori Marco Janni e Gaetano Pecorella.

Il PM aggiunge che solo oggi ha avuto conoscenza della delibera, ma questo non è vero. La sua esistenza era già stata accertata nel corso degli atti istruttori.

In ogni caso ci si trova di fronte a un problema di interpretazione. E' credibile che i professori Deotti e Schiavinato non la conoscessero? E' possibile che entrambi si siano posti ripetutamente nella condizione di violare apertamente la legge? Il prof. Schiavinato, nella stessa sua denuncia alla Procura della Repubblica, afferma che gli studenti avrebbero potuto ottenere l'uso dell'aula magna attraverso una richiesta scritta oppure inviando una piccola delegazione. Dunque, non riteneva vincolante la delibera.

Ma il PM di questo non ha parlato. Ha preferito sorvolare. Se nel suo discorso ci fosse stato un minimo di coerenza e di obiettività processuale avrebbe dovuto annunciare che il suo ufficio procederà contro i professori Deotti e Schiavinato.

Sottolineando, quindi, gli aspetti gravissimi della richiesta del PM, Pecorella ha fatto notare che se questa fosse accolta dal tribunale, il processo terminerebbe qui, Capanna e Guzzini tornerebbero in galera a tempo indeterminato. Rendendosi tuttavia conto che la richiesta, per quanto incredibile, poteva essere accolta, il difensore ha chiesto cte, in tale caso, venisse concessa la libertà provvisoria a Capanna e Guzzini, per i quali, essendo già stati ampiamente interrogati, non può più essere considerata necessaria la carcerazione

Il presidente Treglia si è rivolto al PM per chiedergli la sua opinione circa la richiesta di libertà provvisoria. Il dott. Marini si è riservato di rispondere dopo la decisione del tribunale. Il tribunale è entrato allora in camera di consiglio e vi è rimasto due ore e mezzo. La conclusione è nota. Il tribunale ha accolto le richieste del PM, ordinando la trasmissione degli atti al suo ufficio.

Il processo torna, quindi, nella fase istruttoria. La decisione più che con indignazione è stata accolta, in un primo momento, con sbigottimento.

Ibio Paolucci

Sulla attuale tensione in Argentina

Colloquio di Campora con il ministro degli Interni

BUENOS AIRES, 5

Il Presidente argentino eletto Hector Campora, si è incontrato con il ministro degli Interni uscente Arturo Mor Roig; dopo il colloquio non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti che volevano conoscere la sua opinione sulla catena di colpi effettuati nell'ultima settimana da diverse organizzazioni armate clandestine. Ma non v'è nessun dubbio che proprio questo problema è stato l'argomento centrale dell'incontro di Campora con Mor Roig.

L'uccisione del collonnello Iribarren, il sequestro dello ammiraglio Francisco Aleman, (rapito dal nipote e dalla sua fidanzata perchè «difensore degli imperialisti», e attualmente nelle mani dell'«ERP») di uomini vari di affari hanno creato un clima di inquietudine nella opinione pubblica e negli ambienti politici.

Il governo militare ha accusato i gruppi estremisti di sinistra di voler impedire l'entrata in carica del governo civile fissata per il prossimo 25 maggio, affermando tuttavia che «nulla e nessuno fermerà il processo che ha portato alle elezioni dell'11 marzo». Anche il comando della Marina accusa i gruppi armati clandestini di voler sabotare il processo di normalizzazione istituzionale in corso e rivolge una specie di sfida a Campora.

La cronaca deve oggi registrare anche l'uccisione — in una sparatoria con la polizia — di due uomini e di un giovane liere che essi avevano appena rapito a Cordoba. Infine è stato annunciato che il sedicenne Angelo Fabiani, rapito lunedì scorso mentre andava a scuola, è stato liberato stamane ed è tornato a casa. Per il rilascio la famiglia ha pagato un riscatto di una trentina di milioni.

MONTEDISON

Il governo si rimangia anche la delibera Cipe

Cefis avrebbe venduto azioni Bastogi al suo amico Pesenti

L'affare Montedison segna dall'altro ieri un punto a favore dei grandi azionisti privati. Per decisione del presidente del Consiglio Andreotti — che probabilmente paga una cambiale ai grandi gruppi finanziari — i rappresentanti dell'IMI hanno profondamente modificato la bozza del patto per il sindacato di controllo, stracciando le parti sostanziali della delibera del CIPE che il governo in Parlamento, giorni fa, aveva dichiarato solennemente di voler fare applicare.

Secondo la delibera del CIPE del 2 dicembre scorso, il sindacato Montedison doveva essere costituito in modo da «assicurare... l'osservanza delle direttive della programmazione nazionale». Al rappresentante dell'IMI doveva inoltre essere «attribuita la presidenza del sindacato, con le connesse funzioni arbitrali». Che cosa è rimasto di quelle solenni deliberazioni che dovevano, sia pure discutibilmente, assicurare una certa funzione prioritaria ai maggiori azionisti Montedison, cioè agli azionisti pubblici? Nulla. Il governo dopo aver respinto la proposta di una gestione pubblica delle partecipazioni ENI, IRI e IMI nella Montedison, a oltre 4 mesi dalla delibera del CIPE, capitola completamente di fronte alla consorteria finanziaria privata raccolta nella Bastogi e accetta *in toto* le sue richieste: il sindacato risulterà composto di 8 membri, tre in rappresentanza degli azionisti pubblici, tre di quelli privati, più il presidente in carica della Montedison, Cefis, più il rappresentante dell'IMI che — a quanto risulta — si dovrebbero dividere, a seconda delle circostanze, la presidenza. Il potere arbitrale è così sottratto all'IMI. Quanto al preteso rapporto del sindacato con gli organi della programmazione, nessuno ne parla più, ovvero ne ha parlato Torchiani, presidente della Bastogi, ma in questi termini: «Nel sindacato paritetico (?) ... viene riaffermata l'autonomia e l'indipendenza della gestione aziendale»...

Un passo sulla via di questa *assoluta* indipendenza gestionale, dopo avere messo per decreto in «minoranza» gli azionisti pubblici (stando a indiscrezioni dell'*Espresso*) sarebbe stato compiuto da Cefis con la vendita di 20 milioni di azioni Bastogi in possesso Montedison all'amico cementiero Pesenti.

Pesenti, già consigliere nella Montedison, con queste azioni diventerebbe il maggiore azionista della Bastogi, e quindi «controllore» della Montedison, mediante il famigerato sistema delle partecipazioni incrociate. Se questa operazione è andata veramente in porto, si dice col benestare di Carli, governatore della Banca d'Italia e dell'IMI stesso, non si potrà più accusare il presidente Cefis di «comandare»... la Montedison col sistema delle partecipazioni incrociate, dove il «controllato» è «controllore». Questa accusa va rivolta al suo amico Pesenti, che nel gioco delle parti però figura *solo* come consigliere nella Montedison. Pesenti a sua volta cede a Cefis azioni del suo consorzio bancario, assicurando molti fondi liquidi a Montedison. Un pasticciaccio di cui il governo sa e acconsente.

Sull'affare Montedison tuttavia non è ancora detta l'ultima parola, nè è detto che i grandi gruppi privati si accontentino di quanto già hanno avuto dopo la capitolazione del governo sulla delibera CIPE.

Banca Rothschild per capitali italiani

Il gruppo bancario francese Rothschild ha ottenuto l'autorizzazione della Svizzera di impiantare a Lugano, cioè a due passi dal nostro confine, un istituto di credito costituito espressamente per prendere in deposito capitali italiani che vengono esportati in Svizzera.

Alla banca parteciperanno anche alcuni finanziatori italiani

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 18-9 1972 ha emesso il seguente decreto penale:

contro

GIULIANI LUCA nato a Leonessa il 20-10 1887 dom. Roma Borgo Pio n. 48

imputato

del reato di cui agli artt. 24 1° comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per avere, quale titolare dell'esercizio di latteria e pasticceria sito in Roma Borgo Pio n. 48, posto in vendita pane senza che sulla licenza di esercizio fosse indicata in modo specifico la voce «pane». In Roma il 26-1-1972.

omissis

Condanna il predetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna per estratto sul giornale «L'UNITA'».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 2 aprile 1973

Il Cancelliere Dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 20-11-1972 ha emesso il seguente decreto penale:

contro

PROCACCI GIOVANNI nato a Roma il 15-1-909 ivi dom. Via Albalonga 8/8

imputato

del reato di cui agli artt. 515 e 518 C.P., perchè, quale titolare di esercizio commerciale, vendeva ad un acquirente un etto di mortadella servendosi di carta del peso di 10 gr. consegnando così all'acquirente una quantità di merce diversa da quella pattuita. In Roma il 26-6-71.

omissis

Condanna il predetto alla pena di L. 40.000 di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale «L'UNITA'».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 2 aprile 1973

Il Cancelliere Dirigente